

# Di Maio e le minacce: avanti contro l'Isis

Il sostegno di Draghi al ministro nel mirino dei jihadisti. Borrell (Ue): intimidazioni inaccettabili

**ROMA** «La conferenza anti Daesh presieduta dal ministro Luigi Di Maio è stata un successo e il governo resta impegnato nel contrasto al terrorismo», così ieri il premier Mario Draghi, esprimendo pieno sostegno al ministro degli Esteri italiano, citato in un bellicoso editoriale pubblicato l'8 luglio scorso sull'ultimo numero di *al-Naba*, il magazine ufficiale dell'Isis, con espresse minacce rivolte al nostro Paese: «Lo Stato islamico prenderà Roma». Proclami non nuovi, che anche in questa occasione vengono considerati pura propaganda dalle unità di intelligence e sicurezza italiane.

L'allarme, però, comunque è scattato perché l'editoriale richiama esplicitamente la riunione a fine giugno «nella Roma dei Crociati» della Global Coalition Against Daesh e presieduta proprio da Di Maio insieme con il segretario di Stato Usa, Antony Blinken. «Il ministro degli Esteri italiano — scrive *al-Naba* — ha ammesso che non è sufficiente combattere l'Isis in Iraq e Siria ma bisogna guardare ad altre regioni in cui è presente». E ancora: Di Maio ha definito «preoccupante» l'espansione dello Stato Islamico in Africa e nel Sahel, affermando che «proteggere la regione significa proteggere l'Europa». Di qui l'invettiva finale: «Non c'è dubbio che i timori di Roma siano fondati...I mujaheddin hanno minacciato Roma dai deserti dell'Iraq... e i mujaheddin dello stato islamico aspettano ancora la realizzazione della promessa fatto loro da Dio l'Onnipotente...quella è Roma e noi vi entreremo sicuramente, senza false promesse. Epiche battaglie stanno arrivando».

Ma il ministro Di Maio non si è fatto intimidire: «Durante

la riunione anti Daesh — ha replicato ieri pronto su Facebook — abbiamo discusso dell'importanza di combattere le cellule terroristiche non solo in Medio Oriente ma anche in Africa, in particolare in aree come il Sahel dove la destabilizzazione sta producendo l'aumento dei flussi migratori e i traffici di ogni tipo». Così, la sua risposta all'Isis è fermissima: «Siamo decisi ad andare avanti sia sul lato militare, potenziando l'azione della Coalizione, che su quello della cooperazione allo sviluppo. Stabilizzare la Siria, l'Iraq e il Sahel significa fermare all'origine, in stretta cooperazione con i nostri alleati e i governi interessati, il fenomeno terroristico. Non saranno le minacce a fermare l'azione dell'Italia».

La sua conclusione, poi, è dedicata alla valanga di messaggi di solidarietà ricevuti ieri da ogni parte politica: dall'ex premier Conte ad Enrico Letta (Pd), da Matteo Salvini (Lega), a Giorgia Meloni (Fdl). Anche il garante del M5S Beppe Grillo gli ha dedicato un post ironico: «L'Isis? Luigi Di Maio non ti preoccupare. Sono meno pericolosi loro dei grillini più agguerriti!».

«Minacce a Di Maio inaccettabili», anche per l'Alto rappresentante per la politica estera della Ue, Josep Borrell, che ha confermato «la piena determinazione dell'Europa a continuare a giocare il suo ruolo negli sforzi globali per sconfiggere l'intollerante ideologia dell'odio dell'Isis». Alla fine Di Maio su Facebook ha ringraziato tutti: «Il nostro è un grande Paese, forte e coeso, e la vicinanza che mi avete dimostrato ne è l'ennesima testimonianza. Andiamo avanti uniti».

**Fabrizio Caccia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

● Il giornale dell'Isis *al-Naba* ha pubblicato tre giorni fa un articolo di minacce nei confronti dell'Italia e del ministro degli

● Il 28 giugno si era tenuto a Roma il vertice anti Isis co-presieduto dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio e dal segretario di Stato Usa Antony Blinken



## Il vertice

Il segretario di Stato statunitense Antony Blinken con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio a fine giugno a Roma

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

